Anno VIII. - N. 412 Udine - Sabato 24 Ottobre 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: » » 6.00 » » 3.00
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'INCARICO A GIOLITTI

Nell'ora in cui Giuseppe Zanardelli, dopo avere servito prima sui campi di battaglia e poi nelle pubbliche amministrazioni la patria, si ritira, non vi è anima ben fatta la quale non si senta commossa di rispetto per un cittadino che per altezza d'ingegno, meravigliosa attività ed integrità di carattere, ricorda i più bei tipi del nostro nazionale risorgimento.

Anche l'ultimo suo atto è degno della sua lealtà verso il re e verso il paese.

La designazione di Giolitti a suo successore risponde all'aspettazione della pubblica opinione ed il re e con la visita a Zanardelli e con la scelta di Giolitti ha compiuto un altro atto simpatico e di correttezza costituzionale — come si poteva certamente aspettare.

Il *Giornale d'Italia* e tutta la stampa reazionaria con lui, si trova di aver sprecato del grande inchiostro e di aver dato inutilmente prova di tutto il livore forcaiolo che prima tentavano così gelosamente di dissimulare.

Dopo avere detto per così lunghi mesi che la politica di libertà seguita dal Giolitti, sarebbe stata seguita pure da Sonnino ed amici, ecco che all'ultimo istante ed alla prima occasione si scagliarono contro il ministero Zanardelli perchè non era ricorso a violenze poliziesche contro i socialisti.

La visita del re a Zanardelli è una risposta precisa ai consigli di Sonnino e del *Giornale d'Italia* e la scelta dell'onorevole Giolitti li lascia scornati e smascherati un'altra volta.

ARRÀNGIATI

Nel gergo castrense e della caserma, questo verbo riassume un sistema che trova larga applicazione nella vita militare ed è una conseguenza diretta di quella *disciplina* da cui promana un'etica del tutto speciale.

Arràngiati!

La mancanza di un oggetto nel corredo del milite può procurare una punizione.... *Arràngiati!*

C'è sempre il camerata povero di spirito che si lascia sorprendere dalla violenza o dall'astuzia dei compagni meno disposti a subire la punizione ed ai quali sono perciò riservati gli elogi dei superiori.

Tutta [illegible] fiorisce lo scrupolo, il quale, messo a rude ed improvviso contatto con le imperiose esigenze della disciplina, si risolve nell'*impappinamento*.

L'impappinamento è fra le cose più detestabili per i signori superiori: non vi sono scherni, nè punizioni sufficienti pel milite impappinato; quindi, *coute qui coute*, quello che preme è di non impappinarsi. Se manca la pronta risorsa dello spirito per uscire da una situazione imbarazzante, si ricorra a qualche altra qualità morale od immorale pur di trovarsi a posto col *regulament*, con gli ordini dei signori superiori.

Questa scuola, specialmente sugli animi rozzi e di scarso senno morale, non può mancar di produrre i suoi benefici effetti per l'inseparabile bene della patria e del re.

Essa poi, dai furterelli e dalle violenze e dagli altri reati di quartiere — gelosamente sottratti al controllo ed alla giustizia comune ai cittadini non monturati, — assurge ad effetti maggiori, epici addirittura, quando si presentino le grandi occasioni delle spedizioni per l'incivilimento dei popoli barbari.

Ecco, per esempio, che cosa racconta un certo Giuseppe Franco, che prese parte alla spedizione cinese in qualità di telegrafista del genio. Parla del famigerato tenente Modugno, anche lui del genio.

Va da sè, che, per i giornali dei ben pensanti, i denigratori delle istituzioni sono quelli che narrano tali cose, non chi le compie.

— Nella marcia di Pao-Ting, dopo di aver fatto il «repulisti» in una casa signorile, il Modugno rapì due fanciulle, la seconda delle quali violò e tenne con se qualche giorno; della prima fece dono ai soldati dicendo testualmente: *Arrangiatevi!*.. E comprenderete: i soldati si *arrangiarono*. Quelli erano tempi eccezionali. Il Modugno, si sa, spesse volte faceva la parte del leone, ma non di rado faceva *scialare* anche i suoi soldati.

«A molti saccheggi parteciparono tutti i soldati di *tutte* le nazioni. Ebbero proprio un carattere ufficiale, specie quello di Tu-Lin, dove si svaligiò il Monte di Pietà e del bottino si fece parte a tutti i soldati. A me toccò un anello di argento e qualche ninnolo anche di argento.

— E gli ufficiali che ebbero?

— Si disse che le parti fossero state fatte in rapporto del loro grado.

— Ma il Modugno dovette agire spessissimo di sua iniziativa per raccogliere tutta quella ricchezza che si portò in Italia.

— Perfettamente. Questo lo sapevano tutti, specie i suoi subalterni, e fra questi il caporale Luigi Amaratone, che lo aiutava assaissimo.

— Lo sapeva il colonnello Garrioni?

— Credo lo supponesse *soltanto*, ma siamo sempre lì.. E poi era facilissimo, sapete, ad un ufficiale il giustificarsi. Per esempio nella marcia su Pao-Ting il Modugno catturò dieci cospicui cinesi che sottopose a torture. Li fece percuotere a sangue, tirare il codino, strappare la lingua. Poi domandò del denaro che ebbe a profusione.

«Il colonnello Garrioni seppe qualcosa del fatto, ma il Modugno si *giustificò*, dicendo che erano cospiratori i quali dapprima avevano negato di possedere armi nascoste e, solo dopo la inevitabile punizione corporale, si erano decisi di consegnarle ai soldati.

— Sapete altri fatti?

— È inutile dirveli: saputone qualcuno, si sanno tutti: essi si somigliano che è una meraviglia! Si andava in una casa ricca; si sottoponevano i proprietari a torture terribili; poi si domandava del denaro che nella maggior parte dei casi veniva consegnato. Il Modugno arrivò a farsi un patrimonio incalcolabile, ma chi più chi meno si *arrangiarono* un po' tutti.

Dopo il Congresso dei panattieri

Savia deliberazione.

E' seguito, nella scorsa settimana, a Treviso, il Congresso regionale Veneto degli operai fornai, al quale era pure rappresentata la Sezione nostra.

Vi rappresentava il Comitato Nazionale il milanese Pietro Premoli, uno dei più colti e dei più acuti organizzatori, come lo dimostra il volume da lui pubblicato sulla giurisprudenza probivirale.

Ora il Premoli ha proposto, difeso ed ottenuto che fosse approvato sopra gli scioperi un suo ordine del giorno col quale si afferma che le singole sezioni non possono proclamare lo sciopero senza l'approvazione del Comitato Regionale e che in caso di sciopero in una località, il Comitato Regionale potrà autorizzare i lavoranti delle località vicine, a produrre il pane per la località di sciopero, purchè non sia mandato ai proprietari di forno.

La savièzza di una simile deliberazione non ha bisogno di essere messa in rilievo. Da una parte si reprime la facile ed improvvida impulsività di qualche Sezione che potrebbe essere afflitta da qualche segretario scioperofilo: dall'altra si tende, con molta finezza di accorgimento e con un alto spirito di solidarietà sociale, a rendere i terzi, cioè i consumatori innocenti, immuni, per quanto è possibile, dai danni dello sciopero.

E' questa l'aurora di un sistema di lotta economica, con cui si mirerà a risparmiare ai neutri la ingiusta espiazione delle avare colpe dei capitalisti, col sicuro vantaggio di rinforzare la causa degli scioperanti convergendo su di essi la simpatia della pubblica opinione. Tutto il rovescio di quello che succede ora — dove i rivoluzionari guidatori di scioperi, di nulla sembrano più solleciti che di voltare le simpatie della pubblica opinione, per cagione del fastidio e delle privazioni esposte alla cittadinanza, verso la causa degli sfruttatori del lavoro.

Vero è che essi si giusticano dicendo che quella è l'opinione pubblica *borghese*.

LIBERA STAMPA... IN TURCHIA

Riproduciamo soltanto alcuni articoli di un *iradè* del Sultano, sulla libertà di stampa, poichè tutti si rassomigliano:

«1° Dare di preferenza notizie della preziosa salute del Sovrano, dello stato dei raccolti, del progresso del commercio e dell'industria in Turchia.

. . . .

«4° Evitare con cura gli spazi bianchi e le linee di puntini in un articolo, perchè essi possono autorizzare delle supposizioni dannose a turbare la tranquillità degli spiriti.

«5° Evitare con la maggiore cura ogni personalità, e se vi si riferisce che il tale governatore o sotto-governatore è imputato di furto, di concussione, di assassinio o di altro atto biasimevole (!!), ritenere il fatto per non provato e tacerlo rigorosamente.

«9° Proibizione assoluta di fare accenno a questo nuovo regolamento nelle colonne del giornale, come quello che potrebbe provocare delle critiche o delle osservazioni fuori di luogo da parte di qualche spirito malcreato».

L'ultimo articolo era davvero indispensabile, diversamente chi non sarebbe stato uno spirito così *malcreato* da permettersi delle critiche?

Ma il Sultano l'ha previsto, dunque.... acqua in bocca!

La settimana storica

25 *ottobre* 1867. — Dagli sbirri del papa, dopo magnanima difesa, è uccisa, con un colpo di baionetta, l'eroica Giuditta Tavani Arquati, incinta, nel lanificio Aiani in Trastevere.

25 ottobre 1867. — Giuseppe Garibaldi coi suoi legionari da l'assalto a Monterotondo e se ne impossessa.

26 ottobre 1852. — A *Parigi* muore Vincenzo Gioberti.

27 ottobre 1848. — A Mestre, 1500 difensori della Repubblica di S. Marco sbaragliano, in un'audace uscita, ben 15,000 austriaci. Purtroppo però, in questo scontro, fra le altre perdite si ebbe a deplorare quella di Alessandro Poerio.

28 ottobre 1813. — Nasce Louis Blanc.

28 ottobre 1857. — A Torino muore il co. Siccardi, ex ministro di grazia e giustizia, che abolì in Piemonte il foro ecclesiastico.

29 *ottobre* 1799. — A Napoli è impiccato il valentissimo medico Domenico Cirillo, che per il suo grande sapere ed amor di patria era stato chiamato a far parte del Governo della Repubblica *partenopea*.

29 ottobre 1883. — Congresso internazionale delle «Trades Union» a Parigi.

30 ottobre 1268. — Corradino di Svevia è decapitato a Napoli.

30 ottobre 1437. — Muore F. Foscari.

30 ottobre 1837. — In Aquila degli Abruzzi vengono fucilati otto patrioti.

30 ottobre 1847. — Carlo Alberto «il *magnanimo*» fa caricare il popolo di Torino che anelava all'indipendenza d'Italia.

31 ottobre 1732. — Vittorio Amedeo II, re di Sardegna, muore prigioniero nel Castello d Moncalieri.

31 ottobre 1832. — Muore Antonio Scarpa, friulano, luminare della scienza anatomica.

31 ottobre 1848. — *Vienna insorta* è presa a viva forza dalle truppe imperiali; i capi della rivolta sono incarcerati, banditi o fucilati, fra i quali il grande oratore Roberto Blum.

PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE.

Un'opportuna circolare di Nasi.

Di fronte al nuovo pericolo che la calata in Italia — in barba alla legge — di molte delle congregazioni scacciate dalla Repubblica francese, presenta all'educazione nazionale, molto opportuna giunge la seguente circolare, dall'onorevole Nasi diramata — qualche giorno prima delle dimissioni del Ministero — ai RR. Provveditori agli studi:

Ai RR. Provveditori agli studi.

In paese libero e civile il diffondersi e moltiplicarsi delle private iniziative per la pubblica educazione è ordinariamente segno confortante di progresso. In siffatta spontanea attività dei privati educatori il Governo non può che ravvisare una promessa di migliore e maggiore espansione della cultura nazionale, degna d'incoraggiamento e di ausilio.

Tal è lo spirito della nostra legislazione in materia di scuole e d'istituti privati; però gli uomini di Governo ebbero in ogni tempo presenti tutta la delicatezza e la difficoltà dell'argomento. L'educazione pubblica ha per principale intento la formazione di cittadini probi e devoti alla patria; e se lo Stato non può considerarla come sua esclusiva funzione, è suo dovere strettissimo vigilarla e controllarne i metodi, gl'intenti, i risultati affinchè la scuola non sia campo e pretesto a propagande politiche, faziose e dannose.

Aprire istituti scolastici e assumerne la direzione, è per lo Stato un diritto, per i privati una semplice *facoltà*. Essi abbisognano della autorizzazione del Governo per dar forma legale all'esercizio di questa facoltà; ed il rifiuto di questa autorizzazione quando non si giudichino soddisfatte tutte le condizioni richieste per l'utile funzionamento della scuola, non lede alcun diritto personale o patrimoniale del privato. Questo principio fu sanzionato dalla suprema autorità della Corte di Cassazione a sezioni riunite. Del resto, la eventualità di arbitrio nel rifiuto è paralizzata dalle garanzie dei ricorsi e dall'obbligo di motivare le deliberazioni contrarie alle domande di autorizzazione.

Insieme e quasi innanzi alle ordinarie condizioni di capacità e di idoneità didattica la legge pone indeclinabili i requisiti della *nazionalità* e della *moralità*, in cui sta il presupposto normale di proponimenti intesi al bene della patria e all'incremento della sua prosperità, della devozione alla terra *natale* e alle sue libere istituzioni. Onde la necessità di accurate indagini sulla moralità del cittadino italiano, che aspira ad essere educatore di italiani.

La nozione di moralità deve qui essere accolta in significato razionalmente amplo ed elevato: non è solamente la rettitudine della condotta privata o la probità del vivere individuale che debbano venire scrutate; ma è mestieri esplorare con diligente e accorto esame se queste apparenze rassicuratrici non nascondano insidie e difetti d'altro ordine. Non si dovrebbe certamente riconoscere la perfetta moralità, come pubblico educatore, di colui che non potesse confessare le fonti, note e lecite, dei mezzi finanziari destinati a sostegno di un istituto scolastico. L'impresa, massime se si tratta di istituti con convitto, domanda sicure risorse e non lievi, sia per preparare acconci edifizi, sia per garentire il funzionamento regolare di ogni servizio ed ufficio, prima e indipendentemente dall'avere conseguito affluenza di alunni e cospicua misura di retribuzioni.

Per analoghe ragioni non sarebbe possibile ammettere la moralità di quell'educatore italiano che fornito dei requisiti legali, prestasse compiacente l'opera e il nome, e il nome soprattutto, per mascherare la sleale iniziativa di persone o di enti che manchino di tali requisiti; e in particolare di gente straniera, probabilmente non animata da zelo filiale per l'incremento della civiltà e della coltura italiana.

Queste considerazioni, strettamente conformi alla lettera e allo spirito del nostro diritto scolastico e agli altissimi interessi della vita nazionale, devono essere specialmente richiamate al pensiero delle autorità scolastiche di fronte alla possibilità non dissimulabile, che gruppi di persone o sodalizi tentino di estendere ora in Italia la loro attività repressa e vietata altrove.

Non potevano nè dovevano sfuggire alla mia attenzione parecchi notevoli indizi, da cui è agevole arguire la cooperazione di cittadini italiani disposti a coprire col proprio nome e con l'apparenza legale dei propri titoli, l'essere vero e legittimo, dei fondatori di novelli istituti e convitti scolastici. Il fatto stesso della dissimulazione è prova del pericolo che si correrebbe se lo Stato si mostrasse ignaro ed inconsapevole.

È dunque supremo dovere delle Autorità competenti raddoppiare la diligenza e la vigilanza nello esame di tutte le domande che per simili scopi verranno presentate. Le frodi alla legge, nei casi accennati, non possono rivelarsi con prove di matematica certezza; ma quando vi siano argomenti od elementi di ragionevole timore di tali frodi e di conseguenti danni alla patria, è *indispensabile* che le Autorità scolastiche vi pongano le più energiche e risolute resistenze, con tutti i mezzi che la legge stessa somministra.

Invito i signori Provveditori a prendere immediata cognizione della presente e a comunicarla subito ai Consigli provinciali scolastici, dandomi di ciò assicurazione. In pari tempo li invito a comunicarmi direttamente e senza veruno indugio qualunque fatto di carattere sospetto che si presentasse loro, nella sfera di [illegible], facendo sicuri di tutto l'appoggio del Governo nell'esercizio delle delicate funzioni che per legge loro competono. Non ho bisogno di rilevare quanto sarebbe grave la loro responsabilità se non rilevassero tutta l'importanza dell'argomento e se non conformassero strettamente la propria condotta ai doveri che le leggi e la coscienza di buoni cittadini loro additano.

SALVE, O LAVORO!

Or sono dieci anni, in un banchetto di studenti, così Emilio Zola, in uno splendido suo discorso, parlava del lavoro:

Il lavoro è la fede che io propongo alla gioventù, ma la fede illuminata dalla scienza. Il lavoro regola il compito quotidiano, il dovere che ci siam fatti di avanzare di un passo ogni giorno nell'opera nostra. Il lavoro ci salva dal sogno; il lavoro è la salute.

Io, confesso, ho diffidato sempre delle chimere. Nulla è meno sano per l'uomo e per i popoli dell'illusione che sopprime lo sforzo, ed acceca, anche la vanità dei deboli.

Restare nella leggenda, credere che basti sognare la forza per essere forte, abbiam visto a che conduca, a quali terribili risultati.

Al popolo si dice di guardare in alto, di credere ad un potere superiore, di esaltarsi nell'ideale. Ma no. È questo un linguaggio che talvolta pare empio.

Il solo popolo forte è il popolo che lavora, e il lavoro soltanto dà il coraggio e la fede. Per vincere è necessario che gli arsenali sian pieni, che si abbia l'armamento più solido e più perfezionato, che l'esercito sia istruito, che abbia fiducia nei suoi capi ed in sè stesso. È tutto ciò si acquista; è questione di volontà e di metodo.

Il secolo prossimo, l'avvenire illimitato è nel lavoro. E non si vede di già, nel socialismo che sale, abbozzarsi la legge sociale di domani, quella legge del lavoro per tutti, del lavoro liberatore e pacificatore? Che santa e grande società sarà quella!

Una società, nella quale ogni membro porterebbe la sua parte logica di lavoro. Un uomo che lavora è sempre buono. Certo, è bello sognare l'eternità, ma basta all'onesto uomo di esser passato compiendo l'opera sua.

Il pane, forza e vigore dell'uomo

Omero chiamava il pane «la forza, il vigore dell'uomo». I poveri, mal nutriti, i milioni di esseri che hanno una razione alimentare affatto insufficiente per soddisfare i bisogni della vita, hanno il dovere d'imporre ai loro rappresentanti, agli amministratori della loro comunità, che questa forza, questo vigore sia loro procurato alle più favorevoli condizioni pecuniarie ed igieniche.

GIUSEPPE GARIBALDI.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

(Seduta del 21 ottobre 1903)

È seguita mercoledì sera la seduta pubblica consigliare di cui demmo nel passato numero l'ordine del giorno. Seduta calma, alla quale assistette pubblico numeroso, il che ci piace constatare, poichè dimostra come la cittadinanza, e, ciò che più monta, la classe operaia si interessi alla vita pubblica cittadina.

Un saluto alla Francia

Le recenti dimostrazioni caldo e sincere italo-francesi, coronamento all'opera tenace, nobile, patriottica degli uomini più eletti delle democrazie italiana e di Francia, ebbero in principio di seduta una eco gentile.

Disse il *Sindaco*:

Signori consiglieri,

«Prima di aprire la seduta consentite che coll'animo lietamente commosso io mi faccia interprete fidente dei comuni pensieri.

«Italia e Francia, le due grandi sorelle latine, dopo un ventennio di penose irritanti ostilità, causate da deplorevoli dissidi internazionali, [illegible] del sangue, del reciproco interesse e delle comuni idealità, con slancio spontaneo di amore e solidarietà si sono fraternamente ricongiunte: Vittorio Emanuele III — il monarca più evoluto e popolare dei tempi moderni — ha visitato il Presidente della Repubblica francese Loubet, ed il popolo francese, con entusiastiche dimostrazioni di simpatia e di ammirazione, ha accolto il Sovrano e rappresentante del popolo italiano.

«Ossia, virtualmente, la nazione francese si è riabbracciata alla nazione italiana; re Vittorio Emanuele III ed il suo Governo, nella illuminata coscienza hanno saputo compiere il sogno ardentemente vagheggiato e caldeggiato col pensiero e con la spada dall'eroe di Digione: Giuseppe Garibaldi; e così l'idea per cui virilmente combattè nel suo apostolato di moralità civile e politica, il cavaliere senza macchia e senza paura, Felice Cavallotti, procurava alla Democrazia uno dei più nobili e splendidi trionfi.

«E parlando a nome della Giunta, e credo, dell'intero Consiglio, sciolgo un vivo inno di compiacenza, di plauso e di ammirazione a così fausto evento, ed auspico ai due popoli latini, figli entrambi di un'identica origine e dell'istesso destino, una concorde, feconda missione nelle vicende dell'avvenire sociale ed umano dei popoli.

«Propongo che il Consiglio si associ a questo inno ed a questo voto levandosi in piedi e che il fatto si consacri con un telegramma al *maire* di Parigi, Deville».

A nome dei consiglieri operai si alzò poi il consigliere [illegible]. Ecco le sue parole:

«A nome di parecchi colleghi operai del Consiglio, con la sicura coscienza d'interpretare il desiderio e le aspirazioni della grande famiglia dei lavoratori friulani, io mi associo pienamente alle nobili ed elevate parole testè pronunciate dal nostro signor Sindaco, e nel mentre auguro che la rinnovellata amicizia delle due nazioni sorelle segni un nuovo passo verso l'ideale della pace, della solidarietà e della fratellanza umana, propongo che il Consiglio autorizzi il Sindaco a comunicare alla Municipalità di Parigi le espressioni del nostro più vivo compiacimento pel fatto compiuto.»

Il Consiglio si associò, naturalmente, come un solo uomo, ai nobili concetti espressi.

Ecco il testo del telegramma inviato al *maire* di Parigi:

Consiglio Comunale di Udine, interprete sentimento popolazione udinese, ammiratti [illegible], *riconoscente* invia V. S. sensi di profondo omaggio e vivissimi ringraziamenti; accoglienze splendide affettuose fatte Città di Parigi e popolo francese alle Maestà del Re e della Regina d'Italia, auspicando fausto memorando avvenimento nuova èra solidarietà pace e fratellanza fra i due popoli latini.

f. Il Sindaco PERISSINI.

Un plauso al Sindaco

venne poi all'unanimità approvato, dopo sentite parole dei consiglieri *Renier* e *Girardini*, per aver saputo sì degnamente rappresentare la città durante il laborioso periodo della Esposizione.

Argomenti trattati

Dopo emesso un voto di condoglianza al cons. Salvadori, che ebbe a perdere in questi giorni il padre, vennero sanzionati alcuni prelevamenti dal fondo di riserva a cagione del disastro di Reano, e venne approvato la proposta della Giunta per la sistemazione del servizio ostetrico, alcune modificazioni alla pianta organica dell'ufficio del macello, l'erezione in ente morale dell'Ospizio Cronici, l'adattamento del piano superiore del fabbricato del Legato Alessio alle Grazie per uso delle Scuole Comunali, l'allargamento di via Paolo Sarpi e la demolizione della casa annessa al Castello verso ponente.

Vennero accettate le dimissioni del consigliere Pignat.

Paulussa e *Rosset* invocarono maggiore indulgenza e la sospensione del rilievo alle contravvenzioni ai sequestri dei generi.

Altri argomenti si rimandarono alla sessione prossima.

Nella seduta segreta di giovedì

venne assegnato il posto gratuito al Collegio Tomadini-Wassermann a Simonetti Aldo e si assegnarono i sussidi del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1903-904 nel modo seguente:

Lorenzi Carlo-Felice L. 600, Gilberti Ettore L. 600, Montico Mario L. 600, Cecchini Oreste L. 500, Verza Alceo L. 300, Comuzzi Serafino L. 300, Cella Gemma L. 600, Pozzo Antonio L. 500, Alla Giov. Batt. L. 300, Del Gobbo Maddalena L. 300.

Ad una concorrente che aveva chiesto un sussidio per recarsi a sostenere un esame di abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca, la domanda non potè essere accolta per le disposizioni del lascito; venne però affidato alla locale Congregazione di carità l'incarico di assegnarle, sui sussidi disponibili, la somma necessaria, sino all'importo di 100 lire.

Altra somma disponibile sarà dalla Congregazione devoluta a provvedere i libri agli studenti più bisognosi e meritevoli.

Echi dell'Esposizione.

Udine benemerita.

Con questo titolo leggiamo nell'ultimo giornale della Cattedra ambulante di Agricoltura e dei Comizi agrari della provincia di Vicenza, *L'Agricoltura Vicentina*, le seguenti parole di plauso all'indirizzo della città nostra.

«Udine, con quello slancio che finora era pregio riconosciuto solo alla forte Milano, ed alla severa Torino, compì opera segnalata di massima audacia, raggiungendo il più perfetto scopo di essa, con l'aprire agli italiani la sua riescita Esposizione Agraria, Industriale, di Scienze ed Arti. Quella Provincia, che tiene nelle sue casse il risparmio dei suoi abitanti nella cospicua cifra di 50 milioni, non si mostrò avara, non spinse l'affetto al denaro fino a stiracchiare l'obolo necessario a porre insieme questa Mostra signorilmente disposta ed ordinata e seppe affrontare il gravissimo bilancio di spesa, solo fidando in sè e nella riescita dell'opera propria. Ed Udine vinse vittoriosamente.

«Tutti gli agricoltori locali accorsi alla loro capitale ebbero modo di affratellarsi con i più eletti cittadini d'Italia nei grandiosi Congressi agrari, scientifici, politici che là innumeri si raccolsero. Fu una lunga festa di fratellanza, fu un inno continuo di elogio alla forte popolazione friulana che chiamava a sè in una congiura benefica di prove, di studi, di aspirazioni, di promesse, di lotte, quanti amano questa nostra bella Patria nelle sue gloriose memorie, nella sua bella terra, nei suoi prodotti ricercati, nelle sue industrie rifiorenti, nella sua coltura mondialmente rispettata e ricercata nel suo valore, nei suoi desideri santi. Molte promesse si son fatte, or da [illegible] è passato il dì, sovveniamoci di esse e coraggiosamente lavoriamo tutti per il bene d'Italia.»

Le scuole popolari, serali e festive

a Paderno e Cussignacco.

La direzione generale delle scuole elementari, a proposito delle scuole complementari deliberate dalla Giunta nella seduta del 16 p. p., avvisa — assieme alle formalità per l'iscrizione — che per quest'anno in via di esperimento, saranno aperti i corsi sotto indicati.

Paderno. — 1. Scuola serale maschile di complemento.

2. Scuola festiva femminile di complemento.

3. Scuola suppletiva mista domenicale.

Cussignacco. — 1. Scuola suppletiva maschile domenicale.

2. Scuola festiva maschile di complemento.

L'orario serale è dalle 17 alle 19 di tutti i giorni feriali cominciando dal 3 novembre, eccettuato il giovedì; l'orario festivo dalle 8 alle 12 di ogni domenica, cominciando dal 1° novembre, con un breve intervallo di riposo dopo le due prime ore.

Congedati elettori

Ora, che sono quasi ultimati i congedi militari, è bene ricordare che il servizio prestato per ventiquattro mesi sotto alle armi dà al congedato il diritto di farsi elettore; ma il congedato non può far valere questo suo diritto se non presenta un foglio di carta bianca, che unitamente al congedo, gli deve esser stato consegnato dal comando del reggimento.

Bisogna, se lo si ha, non smarrire quel foglio, che rappresenta il documento principale per essere elettore.

Il parere immorale.

Ci pareva di avere illustrata sufficientemente la morale insegnata, dal banco dell'accusa, dal P. M. Avv. Tescari e da alcuni autorevoli testimoni ed amici del *Giornale di Udine*, morale che ci ha suggerito il *parere* per il caso del signor Pignat ed alla quale il giornale suddetto deve la propria assoluzione. (Leggere la sentenza 16 luglio 1903 del Tribunale di Udine).

Il *Giornale di Udine* trova ora che quel parere **«non corrisponde al senso morale pubblico più elementare»**. Oh, guarda! guarda!

Ma come mai? Deve, o non deve, il buon padre di famiglia «cercare *tutti i modi* per giovare alla sua famiglia»? E non sarebbe egli «un gran buon uomo» se, «essendo libero», come disse il Tribunale, di valersi o non valersi di un documento, se ne servisse in proprio danno?

Ma è inutile; finchè il *Giornale di Udine* non riporterà le massime del P. M., dei testimoni, e del Tribunale, lo studio di morale comparata resterà incompleto ed egli, riportando il nostro *parere* senza le massime che abbiamo imparate in Tribunale durante il *suo processo*, continuerà a commettere il solito falso per ommissione. Spendita di argomentazioni *falsate* che gli conserva il carattere ufficiale di organo dell'ex *Regno di Buia*.

P. S. — *Quos ego!* Non abbiamo mai avuta una precisa nozione della «capacità del mestiere» di giornalista, come l'intende «l'uomo temuto» a cui sono affidate le sorti del *Giornale di Buia*. Ce la dà egli stesso nel poscritto di mercoledì.

Gli amici nostri sono terrorizzati dal miracolo dell'elmo e di Giacomo Trinca, e della vignetta! Ah! pietà!

Che ne dicono gli egregi amici del giornale che fu di Pacifico Valussi, di tanta forza polemica, di tanta dovizia di buoni argomenti del loro uomo temuto? Una rivelazione quantunque non necessaria, ma sempre una rivelazione quel poscritto!

Ombra di... Giovanin Bongée

Per le case popolari.

Alle 14 di mercordì ebbe luogo in Municipio una seduta del Comitato promotore per le case popolari.

Presenziavano: il sindaco Perissini, l'avvocato Capellani e G. E. Seitz — che avevano convocata la riunione — ed i signori on. Morpurgo, avv. E. Driussi, ing. G. Bosi, Rizzani, avv. L. C. Schiavi, Enrico Bruni, ing. E. Cudugnello, Arturo Bosetti, Dottore Oscar Luzzatto, cav. Luigi Braidotti, avv. G. Levi, cav. Grato Marallini, dott. Carlo Marsultini. Aveva scusato la sua assenza il commendatore Marco Volpe.

Il presidente avv. Capellani, ringraziò gli intervenuti e propose di passare alla nomina delle cariche.

Si stabilì di nominare un comitato d'onore, che riuscì composto del sindaco Perissini, del deputato on. Giuseppe Girardini e del senatore co. Antonino di Prampero.

La presidenza effettiva riuscì composta dei sigg. Capellani avv. cav. Pietro, presidente; ing. E. Cudugnello e G. E. Seitz, vice-presidente.

A segretario venne riconfermato il dottore Oscar Luzzatto.

Dopo una breve esposizione del Presidente sul lavoro sinora compiuto, si sono prese in esame le conclusioni delle Commissioni di studio per le erigende case popolari ed in massima si approvarono.

Quindi il Comitato promotore si è diviso in varie sotto-commissioni per poter più facilmente completare gli studi già predisposti e presentare così al più presto possibile un progetto concreto e dettagliato in base al quale saranno poi invitati i cittadini a sottoscrivere le azioni per la costituzione della Società anonima cooperativa con lo scopo della costruzione di dette case.

La gita a S. Daniele della Società fra agenti di commercio.

Diamo il programma della gita che la Società di Mutuo soccorso fra Agenti di commercio ha indetto per domani, per festeggiare il *diploma d'onore* che all'esposizione Regionale venne assegnato alla splendida monografia illustrante con tanta diligenza il successivo svolgersi del sodalizio, sino ad assumere lo stato attuale di floridezza:

Ore 13.30. Partenza *con treno speciale* dalla Stazione della tramvia a vapore.

Ore 15. Passeggiata sui colli di S. Daniele.

Ore 20.35 Partenza dalla stazione di San Daniele.

Ore 21.55. Arrivo a Udine P. Gemona.

Quota sociale (viaggio compreso) lire 3.

La gita si effettuerà con qualunque tempo.

Camera del lavoro.

La sezione lavoratori del libro

è convocata per domani mattina alle 10.30.

La Commissione esecutiva

deciderà, nella sua riunione di lunedì il giorno dell'assemblea generale.

La vertenza dei fornai

sembra — e lo auguriamo di cuore — si sia posta su una buona via. Si è infatti addivenuti alla nomina del collegio arbitrale, nelle persone di Celso Cremese e Giov. Batt. Furlani per i proprietari e Giovanni Picco e Vittorio Selva per gli operai, nonchè, nominato stamane, a completamento, da questi quattro, l'egregio l'avv. Giovanni Levi.

Confidiamo che il sospirato e definitivo accordo sia presto un fatto compiuto.

La Direzione delle scuole e corpo di musica

avvisa che presso l'ufficio Municipale è aperta l'inscrizione fino a tutto il 14 novembre p. v. alla scuola comunale d'istrumenti ad arco, previo pagamento della tassa di lire dieci. Dall'obbligo di detta tassa saranno esonerati gli allievi che la Commissione riterrà di comprovata miserabilità e di merito distinto.

La domanda d'inscrizione sarà corredata dai relativi documenti specificati in apposito manifesto.

Presso quest'ufficio [illegible] è pure aperta l'inscrizione fino a tutto il 15 novembre p. v. alla scuola gratuita comunale di istrumenti a fiato.

Dovranno presentare solo la domanda di iscrizione coloro che ebbero a frequentare la scuola durante il testè decorso anno scolastico.

Per i nuovi la domanda sarà corredata dai richiesti documenti.

Tiro a segno

Domani nel poligono sociale dalle ore 8 alle 10 si eseguiranno le due ultime lezioni regolamentari.

Scuola serale di contabilità per gli agenti di commercio.

Dal giorno p. p. 15 a tutto il 31 corr. sono aperte le inscrizioni alla scuola di contabilità presso il R. Istituto Tenico.

La scuola funziona sotto l'alta vigilanza didattica ed amministrativa di una apposita commissione, di cui fanno parte le Società ed Enti, che contribuiscono al suo mantenimento.

Le materie d'insegnamento divise nei tre corsi elementare, teorico e pratico sono le seguenti: 1. calligrafia; 2 aritmetica, 3. corrispondenza commerciale italiana, 4. computisteria, 5. contabilità, 6. legislazione commerciale italiana.

L'ammissione alla scuole viene fatta in base a certificati scolastico che dimostrino la idoneità dell'agente al frequentare con profitto le lezioni nei corsi anzidetti, oppure in seguito ad apposite prove. Sono richiesti inoltre il certificato di nascita per stabilire che il richiedente abbia raggiunto il 14.o anno di età, e la dichiarazione del principale comprovante il consenso d'intervenire alle lezioni alle ore 9 pom.

Le lezioni avranno principio mercoledì 3 novembre alle ore 9 pom., seguendo i seguenti

Programmi d'insegnamento

(*Primo corso elementare*. — Italiano - Esercizi di lettura, dettatura, composizione, grammatica elementare.

Aritmetica - Operazioni fondamentali e prove relative, conteggi abbreviati, frazioni e numeri decimali, applicazioni pratiche della proporzione e della regola del tre semplice, interesse semplice e calcoli relativi, sistema metrico decimale.

Calligrafia. — Esercitazioni sul carattere inglese posato di varie altezze, corsivo inglese.

Secondo corso teorico. — Italiano - Corrispondenza commerciale e di affari in genere, circolari, istanze, relazioni ecc.

Calligrafia - Continuazione del programma del primo corso.

Computisteria - Nozioni sul commercio e le istituzioni commerciali in genere, contratto di compra vendita, senserie, commissioni, trasporti su ferrovie, assicurazioni terrestri, interesse semplice e sconto semplice, sistema metrico decimale, sistema monetario, conti correnti semplici e con interesse reciproco o differenziale, titoli commerciali, fatture, note di vendita, di *commissione*, quitanze, cambiali, chèques, assegni ecc., patrimonio e sue diverse specie, nozioni sui fatti amministrativi; persone che intervengono nell'amministrazione del patrimonio, libri di commercio e loro diverse forme grafiche, sistemi di contabilità (scrittura semplice e doppia).

Terzo corso pratico. — Computisteria - Ripetizione generale della teoria dei metodi scritturali.

Calligrafia - Esercizi sul carattere inglese, carattere rotondo, distribuzione estetica dei caratteri d'intestazione.

Contabilità - Contabilità pratica generale, registrazione di tutti i fatti amministrativi di quelle aziende commerciali che maggiormente possono interessare i frequentatori del corso, regolare impianto contabile dalla formazione dell'inventario alla chiusura del bilancio.

Legislazione commerciale - Del commercio e del diritto commerciale, società commerciali (costituzione, scioglimento, fusione, liquidazione delle società), commercianti in genere (condizione giuridica del commerciante, suoi diritti e doveri, persone intermediarie ed ausiliarie del commercio) istituzioni commerciali (camere e borse di commercio, stanze di compensazione, magazzini generali e depositi franchi, istituti di emissione, banche di sconto e anticipazione), obbligazioni commerciali (cambiale ed assegno bancario, protesti cambiari, precetti, citazioni ecc.) del fallimento, della moratoria, del concordato, del concordato preventivo, della bancarotta.

Il problema dell'illuminazione

è stato in questa settimana oggetto di assidui studi da parte della Giunta municipale che vi consacrò alcune sedute, a due delle quali presenziò anche l'ingegnere Danioni di Venezia, consulente tecnico del Municipio.

Tutte le soluzioni che l'*importante* e complicato problema presenta, furono diligentemente *analizzate*.

Nella settimana prossima verrà presa la deliberazione risolutiva.

Confidiamo che essa sia tale da conciliare le esigenze del bilancio con quelle della cittadinanza

Nelle scuole secondarie

si hanno a tutt'oggi le seguenti iscrizioni:

Scuole Tecniche 365.

Istituto Tecnico, circa 200.

Al Ginnasio 112

Al Liceo 165.

Le alunne della Scuola normale ammontano a 141.

A proposito delle scuole Tecniche: a quando si torrà lo sconcio deplorevolissimo dell'attuale insufficienza di locali, che costringe alla vergogna di dover rimandare, nella classe I.ª, gli alunni che di diritto vorrebbero inscriversi?

Programma musicale

che eseguirà la banda del reggimento fanteria, qui di stanza, domani 25 ottobre, dalle 16 alle 17.30 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia, *L'Heroique*, Romani. — 2. Sinfonia, *La Muta di Portici*, Auber. — 3. Valtzer, *I Miniti*, Strauss. — 4. *Rapsodia Spagnuola*, Diaz. — Gran fantasia, *Tannhaüser*, Vagner.

Teatro Minerva.

Riuscito benissimo, come di consueto, il quinto trattenimento dato sabato p. p. dall'Istituto filodrammatico «T. Ciconi».

La conosciutissima commedia «Il Gerente Responsabile» di Parmenio Bettoli, ebbe felice interpretazione da parte dei bravi ed applauditi dilettanti: sig.na Jacob e sig.a Signoretti, sigg. Toso, Carminati, Tomada e Contardo.

Anche il festino chiuse benissimo la serata famigliare ed il complesso del trattenimento lasciò in tutti gli invitati il desiderio che venga in breve rinnovato.

La compagnia d'operette Palombi, con la esilarante ed applaudita operetta di D. Berardi «Il Marchese del Grillo» ha iniziato giovedì sera il breve corso delle sue rappresentazioni, incontrando completamente il favore dei tantissimi spettatori.

La compagnia conta ottimi elementi, quali le sig.ne *Masacci*, Rubile, *Magnani*, ed i sigg. Berardi, Pasquini, Sacchi e tanti altri che il pubblico sa giustamente apprezzare ed applaudire.

Sfarzosa e ricercata la messa in scena.

Questa primaria compagnia italiana, per la fama che gode e per l'attraente repertorio d'operette che presenta al pubblico, ha certamente assicurata bene la breve permanenza tra noi.

Questa sera l'applaudita operetta «Il Venditore di uccelli», musica di Zeller.

I PARALIPOMENI

La guardaroba di d'Annunzio.

Quando si dice i giornali seri!

La crisi ministeriale, la mancata visita dello czar, la insurrezione macedone... impallidiscono di fronte alla notizia, veramente emozionante che ricevette e pubblicò la *Gazzetta di Venezia* di ieri.

Merita di essere integralmente riprodotta:

Ci mandano da Vienna:

La *Westminster Gazette* pubblica la seguente lista della guardaroba di Gabriele D'Annunzio: 72 camicie; calze d'ogni sorta 12 paia; cappelli, vestiti da società, smoking, joppen, innumerevoli; guanti 48 paia; 8 ombrelli di *color violetto*; *10 ombrellini di color verdi*; 20 dozzine di fazzoletti; 150 magnifiche cravatte variopinte; 10 panciotti; 14 paia di stivali da passeggio e 2 paia di pantofole morbide che non fanno alcun rumore.

Immaginarsi i commenti, le critiche, le invidie dei più accreditati circoli dei *Dodò* all'apprendere che Gabriele D'Annunzio ha tanta grazia di dio nella sua guardaroba!

Ma la *Westminster Gazette* non sa forse che il nostro poeta non può aver permesso un inventario così prosaico dei suoi indumenti, che devono essere clamidi, paludamenti, coturni, ecc.

D'Annunzio non può assolutamente consentire che si parli di quelle sacre cose col linguaggio *degli uscieri e dei notai*. *No, per Giove e per le Pleiadi!* L'inventario dev'essere almeno fatto così:

Scelte camicie in copiosa scorta
la salvaroba e calze tiene chiuse;
smoking, joppen, cappelli e d'ogni sorta
policrome cravatte v'ho profuse.

Ho, per entrare nella *Città morta*
senza rumor, pantofole in *peluche*;
pantofole che il piè mio lieve porta
se dorme il suo divin sonno la Duse.

Con dieci ombrelli verdi come il mare
(il glauco mare, il mar ampio e profondo
ch'io cantai e che *necesse est navigare*)

d'Apollo padre al guardo mi nascondo
se mi giova talora passeggiare
lungo la *sìepe* in questo basso mondo.

Il vate di turno.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 18 al 24 ottobre.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	4
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 15.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Caccini pasticciere, con Olga Birri, sarta — Homer Pravisani, sorvegliante ferroviario, con Anna Scialino, operaia — Rosalio Dominissini, fornaio, con Elisabetta Tion, contadina — Luigi Venier, cocchiere, con Agata Munisso, cameriera, — Umberto Cattarossi, verniciatore, con Elisabetta Nobile, contadina.

Matrimoni

Carlo Carli, muratore, con Erminia Gori, casalinga — Pietro Sartoretti, trattore, con Letizia Cecchini, civile — Umberto Padovani, fabbro, con Italia De Mattia, sarta.

Morti a domicilio

Luigia Guolo-Tarussio fu Giovanni d'anni 75, r. pensionata — Luigi-Vittorio Cominotto fu Luigi d'anni 41, tappezziere — Filiberto Conti di Ermenegildo, di mesi 7 e giorni 12 — Benvenuta Malloni-Malloni fu Antonio, d'anni 78, contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Guglielmo Bertoli fu Paolo, d'anni 75, agricoltore — Angelo Francescutti fu Osualdo, di anni 72, agricoltore — Cosinna Liccardi-Anzilutti di Luigi, d'anni 25, contadina — Maria Michieli fu Antonio, d'anni 43, cameriera — Giuseppe D'Agostino fu Giacomo, d'anni 66, calzolaio — Giovanni Gabbato di Albino, d'anni 8, scolaro — Mercedes Cattarossi di Giuseppe, d'anni 2 e giorni 7. — Bianca Galante, di mesi 4.

Totale N. 12.

dei quali 3 non apparten. al Comune di Udine.

Al prossimo numero

per assoluta mancanza di spazio — ci è mestieri rimandare un importante articolo: «Dopo il Congresso dei Professori».

CRONACA PROVINCIALE

Sciopero a Tarcento.

A Tarcento, è scoppiato questa mattina uno sciopero allo Stabilimento per la filatura dei cascami.

Il numero degli scioperanti è di 200 circa; il loro contegno è calmo.

La ragione va ricercata nel modo di interpretazione ed applicazione degli aumenti di salario contemplati nel regolamento vigente.

Confidasi in un componimento prossimo.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 24 ottobre 1903

65 79 34 36 63